

PASTORALE DEI MIGRANTI E DEGLI ITINERANTI

1. Settore emigrati.

Stando ai dati complessivi fornitici dal sociologo Prof. Ulderico Bernardi il fenomeno delle migrazioni, che ha interessato la nostra diocesi dagli anni settanta del 1800 fino al 1970, ha interessato circa 500 mila persone.

Il movimento ha avuto inizio dapprima all'interno dell'impero austro-ungarico, quindi in Europa con la migrazione stagionale per arrivare a quella stabile in Italia, in Europa e soprattutto oltre oceano dal 1870.

Anche se per oltre un terzo sono rientrati definitivamente in Patria la maggioranza degli emigrati è si è stabilita nei Paesi di immigrazione, costituendo parte integrante delle rispettive società locali con le loro famiglie e discendenti, sia a livello socio-culturale-civile e politico sia nel contesto della Chiesa cattolica.

-A tutt'oggi sopravvivono circa 50 mila di prima generazione, e con i discendenti ammontano a circa 450 mila, nei seguenti Paesi:

Svizzera, Francia, Lussemburgo, Belgio, Inghilterra, Germania, Romania, Canada, Usa, Venezuela, Brasile, Uruguay, Argentina, Australia, Sud Africa.

Ad accompagnarli nella conservazione ed alimentazione della loro religiosità cristiano-cattolica sono state le Missioni Cattoliche Italiane, delle quali hanno fatto parte anche alcuni sacerdoti inviati dalla nostra diocesi: in Inghilterra, Francia, Romania, Canada, Australia, Germania, ed altri ancora di origine diocesana ma facenti parte di Congregazioni come gli Scalabriniani, i Salesiani ed altre...

-Dagli anni settanta (1973) la diocesi ha provveduto per un collegamento continuo con gli emigrati mediante l'Associazione "Trevisani nel mondo", di ispirazione cristiana, per la promozione umana integrale della persona in migrazione" (Statuto, n.2), costituitasi presso il Centro Diocesano di Pastorale in Casa Toniolo, e tuttora funzionante con oltre 60 Sezioni all'estero e altrettante in Italia e in provincia con gli ex emigrati. Il Consulente ecclesiastico viene nominato dal Vescovo di Treviso di comune accordo con quello di Vittorio V. e di Padova.

Le celebrazioni di ricorrenza e di convegni di studio vengono sempre premesse, o concluse, con la celebrazione della s. Messa, sia all'estero come in Italia e in Provincia; Patrono s. Pio X.

A confermare l'attenzione verso i nostri emigrati, considerandoli Chiesa Tarvisina ad extra, sono state le provvidenziali visite pastorali effettuate in questi anni dai Vescovi Mistrorigo e Magnani: in Canada, Australia, Argentina, Uruguay, Brasile, Svizzera, Belgio, Francia e Germania.

Il notevole problema che si sta affrontando in questi anni sta nel come educare i discendenti in una integrazione attiva e non passiva, capace cioè di conciliare la cultura acquisita nei luoghi di nascita con quella derivante dalle radici familiari culturali e religiose.

-Da alcuni anni si riscontra un notevole fenomeno di nuova emigrazione, dovuta prevalentemente alla delocalizzazione delle aziende di vario genere, soprattutto verso l'Est Europa e l'Asia. Sono circa seimila gli interessati fra dirigenti, tecnici ed impiegati temporanei e permanenti...

I sintomi della nuova emigrazione sul piano religioso e morale si ravvisano nelle crisi coniugali e familiari...

-Nella nuova mobilità figurano anche gli studenti delle Medie Superiori, che frequentano Corsi di inglese, tedesco, spagnolo (G. Bretagna, Germania, Spagna), nonché gli universitari e laureati che partecipano ai Master e Stages, dislocati un po' dovunque, ma specialmente in Usa, Canada.... Soprattutto gli ultimi rientrano con le conseguenze o benefici di svariate esperienze in un contesto di reale pluralismo culturale e religioso. Non di rado reduci piuttosto frastornati e

confusi sulla loro identità di partenza;quando non rimangono all'estero mediante matrimoni di mista religione...

2. Settore immigrati

I primi immigrati-rifugiati negli anni settanta in diocesi sono stati i vietnamiti,per i quali si è costituito un Centro di Pastorale Nazionale a Postioma,L'Assistente ecclesiastico fin dalle origini è tuttora P-Agostino Wan Du, pure Coordinatore nazionale dei vietnamiti in Italia..

Dopo la loro ulteriore migrazione interdiocesana residenti in diocesi sono a tuttoggi 53 persone..

Il fenomeno dell'immigrazione in diocesi ha avuto inizio negli anni ottanta del 1900. Il suo sorprendente sviluppo lo si registra dagli anni 90,al punto che da quota 13 mila regolari nel 1997 è passato a 30 mila circa,in diocesi, alla fine del 2000(di cui 7.269 minorenni), fino a giungere a quota 60 mila alla fine del 2005.I minori sono circa 18 mila.

Senza contare gli irregolari, o clandestini,con i quali si potrebbe aumentare la cifra di un terzo.

(In provincia di Treviso gli immigrati regolari raggiungono quota 72.562 al 31.12.05)

-Negli anni ottanta-novanta gli immigrati provenivano prevalentemente da Paesi con maggioranza di religione musulmana,come: Marocco,Algeria,Tunisia,Albania-Kosovo,Bosnia-Erzegovina,Bangladesh,Macedonia,Burkina Faso,Guinea Bissau,ecc..

Venendo poi a prevalere l'immigrazione dall'Est-Europa, dall'Asia, dall'Africa settentrionale e subsahariana e dall'America Latina(oltre 3000),si è avuto un crescendo di cristiani ortodossi a maggioranza Rumena-moldava(circa 10.000),Macedonia,Serbia-Montenegro..e di cattolici provenienti prevalentemente da America Latina, Croazia, Filippine,India,Ucraina,Srylanca,cui fanno seguito Nigeria(soprattutto dall'Ex Biafra),Ghana,Burkina Fasso,Camerum,Togo,Costa d'Avorio,e con minoranze dall'Albania,Cina....

Si deduce che dopo il 2000 la maggioranza degli immigrati è di religione cristiana

(cattolici,ortodossi,pentecostali,avventisti,presbiteriani,avventisti,ecc.);vengono immediatamente i musulmani,quindi i buddisti,glu induisti soprattutto Sick.

Non pochi senza nessuna appartenenza religiosa,quale conseguenza dei regimi comunisti da cui provengono,come Cina,Albania e altri Paesi simili ..

-Fin dall'inizio del fenomeno la diocesi ha prestato una sollecita attenzione per l'accoglienza degli immigrati mediante la Caritas e una specifica assistenza religiosa mediante l'Ufficio di Pastorale delle Migrazioni(collegato con la Fondazione Migrantes della CEI).

La Giornata nazionale delle migrazioni è stata sempre celebrata al primo dell'Anno in coincidenza con la Giornata mondiale della Pace. Dall'anno 2006,su richiesta della Commissione Pontificia delle Migrazioni si celebra la Giornata Mondiale nella seconda domenica dopo l'Epifania. In diocesi di Treviso si è optato a celebrare la Festa dell'Epifania in cattedrale,presieduta dal Vescovo,come emblema storico-ecclesiale a carattere missionario,secondo la profezia che si sta avverando con le migrazioni che "Tutte le genti verranno da Oriente e Occidente....".

Mentre la Giornata mondiale la si affida alle singole parrocchie affinché prendano rinnovato atto della presenza di immigrati cattolici, facciano esperienza di dialogo ecumenico con cristiani non cattolici e un dialogo interreligioso con i non cristiani.

-Seguendo il criterio indicato dalla suddetta Fondazione le varie etnie cattoliche sono state accompagnate in questi anni da un sacerdote,inviato dalle rispettive Chiese di provenienza su richiesta del Vescovo di Treviso. Alla maggioranza di queste viene data la possibilità di partecipare ogni domenica alla celebrazione eucaristica, nelle rispettive lingue e liturgie di origine;insieme con giornate di Ritiro spirituale per la formazione e la sommistrazione del Sacramento della Confessione e celebrazioni unitarie con le parrocchie dove risiedono.(Si veda riguardo il Calendario,allegato).

-Un positivo sintomo di una Missione positiva fra gli immigrati viene dal Catecumenato,mediante il quale numerosi di essi sono diventati cristiani cattolici.

Riteniamo il fatto come una conferma del messaggio, espresso dal Vescovo Magnani agli immigrati cattolici convocati in Vescovado nella celebrazione della Giornata mondiale della pace dell'anno 2000:” Voi siete una risorsa per la nostra Chiesa diocesana”.

Fin dall'inizio della meravigliosa esperienza si è vista la necessità di accompagnare i neofiti nel proseguo del cammino dopo l'iniziazione cristiana, che avviene in cattedrale durante la celebrazione della Veglia Pasquale presieduta dal Vescovo.

Gli incontri effettuati da parte dell'Ufficio delle Migrazioni,in collaborazione con l'Ufficio per la Catechesi,coordinatore del suddetto Catecumenato,ci hanno dato la possibilità di verificare il livello di tenuta, da parte dei neofiti, e di inserimento nelle rispettive parrocchie di residenza.

Si è riscontrata in loro una coerente fedeltà nella misura in cui vengono seguiti dai Padrini-Madrine e dalle comunità parrocchiali. Al contrario si perdono,come è avvenuto nel frattempo per circa un terzo di essi .

I problemi pastorali emersi nel frattempo sono:

a) L'aumentata percentuale di minorenni immigrati,di differenti religioni, nelle scuole materne,nelle scuole pubbliche in rapporto all'ora di religione. A tale scopo abbiamo avuto incontri vicariali con gli Insegnanti di Religione,in collaborazione con l'apposito Ufficio diocesano.

Con l'Ufficio di Pastorale della Scuola abbiamo programmato tempi di condivisione con Mediatori Culturali per affrontare l'importantissimo problema dell'integrazione.

b) Un altro sintomo di errata “integrazione” è quello di giovani immigrati che frequentano le Medie Superiori,e tendono ad imitare i coetanei autoctoni nel costume,nel divertimento e nell'uso del tempo libero, privilegiando in tal modo l'assimilazione(cioè copiare tutto dagli stessi) anziché coltivare una autentica integrazione,salvaguardando la propri identità.

Da un po' di tempo, fra l'altro, non frequentano più gli incontri eucaristici insieme con i genitori, ma non vanno neppure nelle parrocchie di residenza. Il problema è stato affrontato in collaborazione con gli Operatori di Strada dei Vicariati di Treviso e di S.Maria del Rovere e con gli Animatori dei patronati “NOI”.

c) Da affrontare con oculato discernimento sono i matrimoni fra immigrati cattolici ,celebrati nelle rispettive parrocchie di residenza,senza consultare il sacerdote incaricato,conoscitore della lingua e della cultura dei nubendi,per una adeguata preparazione al Sacramento.

E ancor più attenzione richiedono i matrimoni misti o di disparità di culto,per i quali occorre una adeguata attenzione ecumenica e interreligiosa anche ai fini di una corrispondente educazione dei figli. I suddetti problemi sono stati affrontati in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia e con il Centro Famiglia.

d)Un problema non indifferente è la facilità con cui nelle parrocchie si battezzano i figli degli immigrati senza consultare i suddetti sacerdoti e l'Ufficio diocesano competente,specialmente quando appartengono a genitori che frequentano chiese evangeliche non cattoliche.

f) Un notevole problema, è quello di non pochi immigrati che defezionano dalla chiesa cattolica e preferiscono frequentare le chiese evangeliche,soprattutto quelle pentecostali.

Sembra che una delle ragioni,dagli stessi addotte,siano anche le ss.Messe celebrate all'interno delle Comunità etniche,alla maniera italiana-trevigiana,cioè con l'orologio alla mano;senza un coinvolgimento effettivo dei fedeli,come avviene invece nelle suddette chiese o gruppi di preghiera ospitati anche in talune strutture parrocchiali.

Una nota di rilievo

Stanno facendo proseliti fra gli immigrati anche le svariate Sette presenti in diocesi,prima fra tutte quella dei Testimoni di Geova, attraverso le note coppie che passando di casa in casa distribuiscono fascicoli nelle lingue corrispondenti agli immigrati...

3. Nomadi

E' una categoria svariata, composta di Rom e di Sinti. I primi provengono dall'Est Europa, tendono a conservare cognomi e lingua corrispondenti ai Paesi di provenienza. La loro prevalente occupazione è fatta di artigianato ambulante, generalmente poco rassicurante. Non pochi fanno gli accattoni sulle strade e alle porte delle chiese.

- I secondi, chiamati anche zingari, sono prevalentemente autoctoni, portano cognomi nostrani.

Alcuni lavorano come giostrai, altri riescono a trovare una occupazione dando indirizzo diverso dal campo in cui vivono, una buona parte vive di espedienti...

Facendo la sommatoria dei campi e delle residenze, nei quartieri popolari, i nomadi in diocesi conservano il numero pressoché invariato di circa mille persone.

La Caritas diocesana, tramite la Cooperativa Servizi, assiste 315 fra persone singole e nuclei, nel territorio di Treviso, Signoressa, Trevignano.

L'appartenenza religiosa dei Rom è originariamente ortodossa (con una minoranza cattolica).

Nel frattempo però, secondo ad un sondaggio, essi stanno diventando proseliti di chiese evangeliche o di Sette.

I Sinti invece si ritengono prevalentemente cristiani cattolici, battezzano i loro figli nelle parrocchie nei cui campi sostano o risiedono, anche se la maggioranza dei genitori non è sposata in Chiesa...

Anche questi sono oggetto di continue visite da parte di chiese evangeliche o di Sette, specialmente quando non vengono seguiti dalle parrocchie in cui sostano.

Questi invero sono i più "poveri" (sotto tutti i punti di vista), da privilegiare secondo lo spirito evangelico....

4. Lunaparkisti e circensi.

Compongono la categoria dello spettacolo ambulante. Gli uni frequentano le fiere e le sagre paesane, costituendo veri e propri parchi di divertimento all'aperto con svariate strutture e meccanismi di divertimento, (tipo giostre, montagne russe, baracconi di tiro a segno, ruota panoramica, ecc..).

Gli altri sono complessi mobili, costituiti da una serie di attrezzature smontabili, nel quale, oltre a spettacoli equestri, si fanno esibizione di acrobati, di pagliacci, di animali ammaestrati, ecc..

Si rendono periodicamente presenti in diocesi, quattro o cinque volte all'anno, prevalentemente nei centri demografici più consistenti.

Buona parte dei primi è residente in diocesi, gli altri molto meno. Entrambe le categorie appartengono prevalentemente alla Chiesa cattolica, anche se non praticanti.

Ce lo assicura mons. Saviola che a suo tempo ha gestito in diocesi una vera e propria scuola per i figli di entrambe le categorie, soprattutto dei Lunaparkisti. E' divenuto poi Direttore del settore a livello nazionale. Fino a poco tempo fa, (prima di essere nominato Direttore Generale della Fondazione Migrantes della CEI), egli celebrava la maggioranza dei matrimoni mediante l'assistenza canonica della Cancelleria delle Curia di Treviso e indirizzava la somministrazione del Battesimo, della prima Comunione e della Cresima ai parroci maggiormente sensibili e attenti a questa categoria.

Pertanto l'assistenza religiosa di cui hanno molto bisogno, dovrebbe essere prodigata dalle rispettive parrocchie di passaggio, e coordinata da un Incaricato diocesano come la va raccomandando il citato mons. Saviola.